

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ XXVII Domenica del tempo ordinario – 4
ottobre

■ Letture: Isaia 5,1-7; Salmo 79; Filippesi 4,6-9;
Matteo 21,33-43

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

«Rodello Arte», il sacro ed il viaggio

Sulle colline di Langa, fino ad ottobre, è possibile visitare la mostra Rodello Arte. Il sacro e il viaggio, un percorso espositivo allestito presso la chiesa dell'Immacolata Concezione di Rodello (Cuneo) che ospita il Museo di arte moderna e religiosa «Dedalo Montali», una delle sedi diffuse sul territorio del Museo diocesano di Alba. Il rapporto tra arte contemporanea, sacro e produzione artistica è l'eredità storica dell'esperienza di Rodello ed è anche la sfida della modernità con cui il premio «Rodello Arte» si misura dal 2016. Il progetto, giunto alla sua IV edizione, promuove la maturazione della cultura artistica e stimola la produzione di arte sacra, recuperando il fecondo spirito intellettuale e creativo che un tempo caratterizzava Rodello.

L'esperienza contemporanea riallaccia le sue radici con quanto avvenuto nel 1964, quando il can. Mario Battagliano, parroco del paese di Rodello, nel cuore delle Langhe oggi patrimonio Unesco, promosse un seminario sperimentale cui aderirono giovani artisti in cerca di spazi adatti a far pittura, quali Piero Ruggeri, Giorgio Ramella, Bruno Sandri, Beppe Morino sotto la guida di Enrico Paulucci, chiedendo loro di impegnarsi sul tema dell'arte religiosa con tecniche e stile contemporanei. L'invito era di raccogliere gli stimoli offerti dal Concilio Vaticano II.

Il gruppo di opere allora prodotte è rimasto in dotazione e custodia nella Chiesa dell'Immacolata e formarono il primo nucleo del museo di arte religiosa. In quell'ambito si colloca l'incontro, nel 1969 a Torino, tra Dedalo Montali e don Mario Battagliano impegnato a fondare, sempre a Rodello, «La Residenza», una casa di cura, e a cercare un artista che ne illustrasse la cappella, secondo le nuove istanze conciliari. La sua opera rappresenta un'acuta rappresentazione della Chiesa del Vaticano II. La IV edizione è ispirata ai temi del viaggio, percepito come occasione di «contagio», di cambiamento, di nuove strade da percorrere nella bellezza, e del sacro ricercato nella spiritualità, nel rapporto con sé stessi, nel silenzio, nel dialogo coi ricordi ed il tempo che ne muta la percezione. È una mostra resiliente che ha aperto le sue porte on-line cogliendo le opportunità date dal digitale creando occasioni d'incontro, dibattito e divulgazione culturale e anche on-site, offrendo l'opportunità di esperire dal vivo le opere.

Per informazioni: www.visitmudi.it

Enrica ASSELLE



In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto per mio figlio!».

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Il padrone vero è il Signore

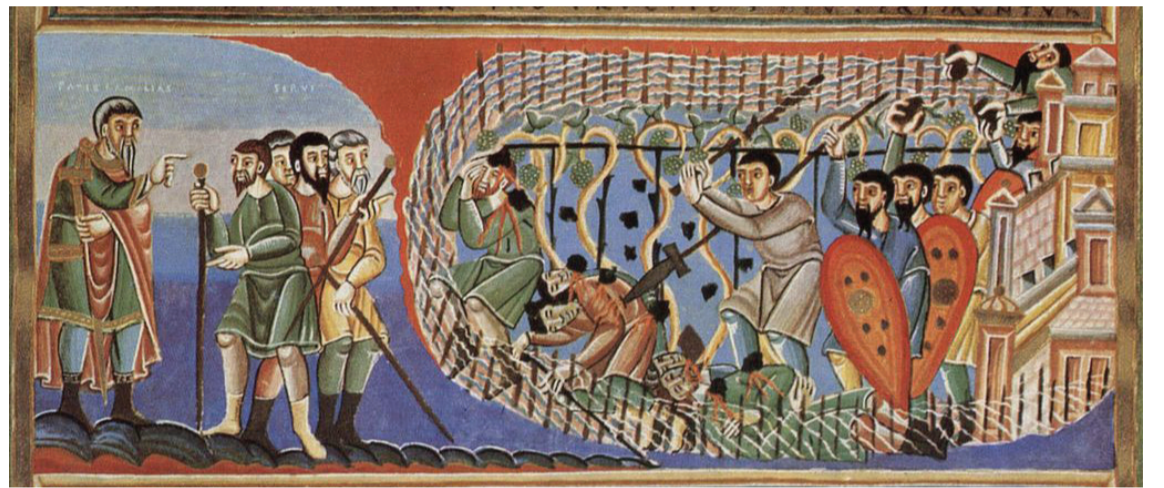


Ritorniamo su Israele presentato con le immagini della vigna (Ger 2,21; Ez 15,1-8; 17,3-10; Sal 79, 9-17) o anche come la sposa vezzeggiata e poi rifiutata (Ez 16; Mt 22,14; 25,1-13); peraltro, mai abbandonata.

Gli interlocutori di Gesù sono gli stessi dei precedenti brani del Vangelo: i principi dei sacerdoti e gli anziani del popolo, cioè i pastori, i capi della comunità dei credenti. Gesù li invita: «Ascoltate un'altra parabola» (v.33) che li riguarda direttamente, più di tutti gli altri.

Il racconto evoca il quotidiano di un contadino padrone della vigna (Dio, il Signore) che lavora per rendere bella la sua vigna amata (Israele e poi la Chiesa), dotarla di tutto quanto occorre perché produca un buon vino. Poi, questo contadino si allontana e ne affida la cura a dei vignaioli.

Venuto il tempo della vendemmia, il padrone invia i suoi servi per riscuotere i



**La parabola
dei
vignaioli
omicidi,
Codex
Aureus,
Epterna-
censis,
XI secolo**

frutti della vigna; ma, per ben due volte, questi ultimi sono maltrattati e poi uccisi dai vignaioli. Decide allora di mandare il proprio figlio (Gesù) che subisce la stessa sorte. Il riferimento alla sua morte in croce è evidente.

Quei vignaioli, da operai nella vigna, si sono autonomizzati padroni. La vicenda di Israele ora richiama quella della Chiesa. Della vigna, di cui narra anche il profeta Isaia nella prima lettura (Is 3,1-7), il padrone vero è il Signore.

È già successo che, nella la Chiesa, il Popolo di Dio, papi, vescovi, presbiteri, ecc., cioè persone di governo a diversi livelli o anche semplici credenti, si siano trasformati da servi in padroni, prendendo così il posto che spetta al Signore. E rischiando di rendere la comunità, una vigna

infruttuosa, se non sterile.

Dopo la Pasqua del Signore, la Chiesa ha preso il posto di Israele. Gesù, respinto e crocifisso ma poi risorto, è la pietra che i costruttori hanno scartata e che è diventata testata d'angolo: «dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri» (v.42).

Nella Chiesa, da sempre, è presente il limite umano, esistono contraddizioni, ma il suo Signore non l'ha abbandonata e non l'abbandona; la storia della salvezza, di cui essa è mediatrice, continua. La promessa che il «nuovo popolo» non sarà riprovato e che le potenze del male non prevarranno, è mantenuta.

Il processo di secolarizzazione (secolarismo, forse) ha inciso e incide sulla sensibilità religiosa dei credenti ed ha ridotto la Chiesa in

diaspora, in una presenza ritenuta poco significativa per l'uomo e la società d'oggi. Ciò stimola ancora di più tutti coloro che vi appartengono e che la amano, a farla crescere come una comunità accogliente, che si trasforma in fedeltà al suo Signore e ai segni dei tempi. In essa nessuno si senta padrone: tutti si viva come servi consapevoli che il «padrone» certamente tornerà.

Allora lo vedremo con i nostri occhi e la sua gloria si imporrà. Si scorderanno le ferite delle sue mani e del costato, che evocano l'amore del padrone per la sua vigna; un affetto grande e totale, fino ad accettare il rifiuto del suo Figlio da parte dei vignaioli, per nulla interessati alla vigna loro affidata, se non a quanto ne hanno ricavato.

don Giovanni VILLATA

La Liturgia

Le nuove Litanie Lauretane

A inizio estate, nel tempo della prudente ripresa della vita liturgica, è forse passata sotto silenzio una piccola novità che riguarda una delle preghiere più care alla spiritualità della Chiesa: le Litanie Lauretane. In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, papa Francesco ha aggiunto tre nuove invocazioni alle litanie lauretane: «Mater misericordiae», «Mater spei» e «Solacium migrantium», che potremo tradurre così: «Madre della Misericordia», «Madre della Speranza», «Soccorso», «Conforto» ma anche «Aiuto» dei migranti. A comunicare questa disposizione del Papa è stata la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in una lettera indirizzata ai presidenti delle Conferenze episcopali. Con questa iniziativa il Papa è venuto incontro a tante anime

in preghiera che, in questi tempi complessi e tormentati, si sono affidate alla materna protezione della Vergine Maria.

Queste tre nuove invocazioni sono da inserire nell'elenco delle Litanie Lauretane: «la prima invocazione andrà collocata dopo *Mater Ecclesiae*, la seconda dopo *Mater divinae gratiae*, la terza dopo *Refugium peccatorum*». Le Litanie Lauretane sono così chiamate in riferimento al luogo, il santuario di Loreto, che le ha rese popolari all'interno della Chiesa e dove si cantavano già nella prima metà del XVI secolo. Le invocazioni, però, sono più antiche e risalirebbero al XII secolo: esse invocano la Beata Vergine Maria con i titoli tratti sia da formule devozionali sia da figure bibliche. Ad approvarle fu Sisto V nel 1587 con la bolla «Redditori». In precedenza era stato

san Pio V a farle aggiungere alla recita del Rosario, dopo la vittoria di Lepanto. Prima di Papa Francesco altri Pontefici hanno deciso di aggiungere altre invocazioni alle Litanie esistenti, per esempio: Giovanni Paolo II ha aggiunto l'invocazione alla «Madre della famiglia», Paolo VI aggiunse il titolo di «Mater Ecclesiae» a conclusione del Concilio Vaticano II. Benedetto XV aggiunse «Regina Pacis» durante la Prima Guerra mondiale e Pio XII «Regina in coelum assumpta» nel 1950 anno di definizione del dogma dell'Assunzione.

Nella lettera di presentazione della Congregazione per il Culto Divino, si afferma che «anche nel tempo presente, attraversato da motivi di incertezza e di smarrimento», il ricorso «colmo di affetto e di fiducia» alla Vergine Maria «è particolarmente

sentito dal popolo di Dio». «Innumerevoli sono i titoli e le invocazioni che la pietà cristiana, nel corso dei secoli, ha riservato alla Vergine Maria, via privilegiata e sicura all'incontro con Cristo» – sottolinea il segretario del dicastero vaticano – «e in questo momento le invocazioni alla Vergine sono molto importanti per chi sta soffrendo per il Covid-19, fra loro, anche i migranti che hanno anche lasciato la loro terra». L'invito pertanto rivolto a tutti i fedeli è di far tesoro di queste preziose disposizioni e di aggiungere le tre nuove litanie nella preghiera nei tempi e modi che riterranno essere adeguati perché, anche se antica, la preghiera liturgica rappresenta una singolare *oratio fidelium* capace di cantare con estrema confidenza e poesia l'azione di Dio in Maria e nella Chiesa.

suor Lucia MOSSUCA